

Pronto soccorso a Fiorenzuola: «Si chiude per sicurezza»

«I NOSTRI 60 POSTI LETTO SONO TUTTI MESSI A DISPOSIZIONE DI MALATI COVID, STANZE DOPPIE MA ANCHE SINGOLE»

Donata Meneghelli

● La riorganizzazione della rete ospedaliera risponde alla sicurezza dei pazienti. È il messaggio del dottor Sergio Orlando, direttore del Dipartimento Medicine dell'azienda sanitaria e primario reparti di Medicina e Lungodegenza dell'ospedale di Fiorenzuola, da due giorni dedicato solo al Covid. divenuto ospedale Covid. «I nostri 60 posti letto sono tutti messi a disposizione di malati Covid»

Come sono organizzate le stanze di degenza?

«Ci sono stanze doppie ma anche alcune singole che servono per gli isolamenti funzionali, ovvero per le

persone che potrebbero avere contratto il virus, ma sono in attesa dell'esito dei tamponi»

I malati di Covid sono stati portati a Fiorenzuola già nel weekend?

«Ce li siamo ritrovati in reparto, domenica, non sono stati trasferiti qui da altri ospedali. Si tratta di 7 positivi, che erano arrivati come negativi e si sono poi positivizzati. Da lunedì abbiamo cominciato ad accogliere malati Covid da Piacenza. Nel frattempo stiamo liberando il reparto di malati non Covid, con dimissioni o ricollocando in altre strutture: a Piacenza (reparti di nefrologia, geriatria, medicina) ma anche al S. Giacomo e al Verani».



Il dottor Sergio Orlando

La rete piacentina sta funzionando? «Sì, l'obiettivo comune è tenere separati gli spazi Covid e non Covid: il polichirurgico di Piacenza è Covid, ma ci sono aree aziendali che devono rimanere pulite, strategicamente necessarie: Castelsangiovanni con le chirurgie; l'edificio 1 di Piacenza (l'ospedale vecchio) con reparti come Oncologia, Nefrologia, Medicina».

Anche la chiusura temporanea del Pronto soccorso di Fiorenzuola va letta in questa ottica?

«Sì. Tenere aperti il pronto soccorso periferici che funzionano con potenzialità ridotte, diventerebbe fonte di rischio di commistione e sarebbe problematico eseguire rapidamente procedure per identificare i pazienti positivi da altri».

Il personale del PS di Fiorenzuola è stato centralizzato a Piacenza.

«La scelta della chiusura del pronto soccorso periferici è questione di sicurezza. Come effetto c'è anche il re-

cupero di forze lavoro professionalmente preparate che fanno lavorare a massimo regime i vari reparti».

A Fiorenzuola si coglierà intanto l'occasione per ampliare il PS, per renderne gli spazi più sicuri?

«Certo: i lavori sono già stati finanziati, c'è il progetto e sono stati fatti sopralluoghi. Prima della fine dell'anno potremmo forse avere il miglioramento logistico degli spazi e i letti di osservazione, ma finché non abbiamo una struttura in grado di fare tutto ciò, non possiamo tenere aperto il Ps».

La Radiologia resta aperta, come?

«Per lo più funzionerà per le prestazioni ambulatoriali ma riserverà alcune fasce orarie determinate per i malati del reparto che, essendo positivi, saranno unificati in una fascia oraria per rendere più rapide le operazioni di disinfezioni attrezzature».

A Fiorenzuola manca la terapia intensiva.

«Il Ps di Piacenza sa qual è la qualità dei malati che ci deve mandare. Arrivano qui malati seri, con insufficienza respiratoria, ma con evolutività bassa. Se mai ci fosse bisogno di intensiva, c'è già un protocollo di accesso rapido a Piacenza, e la presenza di un rianimatore».

Anestesisti rianimato anche a Fiorenzuola?

«Vengono già 5 giorni alla settimana al mattino e primo pomeriggio. Vedremo se intensificare la presenza, in base all'andamento dei ricoveri. Quanto alla sub-intensiva, i lavori sarebbero già iniziati se non ci fossero stati questi momenti particolari. Abbiamo intanto 8 letti di monitoraggio».